

Nuova serie, anno IV, numero 2 - 2019

ISSN 2499-6351

RIVISTA STORICA del SOCIALISMO

SAGGI

Prigionieri per un giorno.

**La fine poco gloriosa
dell'esercito pontificio**

di Lauro Rossi

**Amore e rivoluzione al tempo
del Risorgimento. Enrichetta
Di Lorenzo e Carlo Pisacane**

di Adolfo Noto

**La socialdemocrazia nordica
nel caso finlandese**

di Fabio Ferrarini

ARCHIVI E DOCUMENTI

**Antifascismo e libertà fra
Sylvia Pankhurst e Marion
Cave Rosselli**

di Anna Rita Gabellone

**Il Parti Socialiste e l'Italia. Una
panoramica degli Archives
socialistes di Parigi (1970-1990)**

di Samuele Sottoriva

PROFILI

**«Fondatore e genio del Partito
Socialista». In memoria di
Filippo Turati**

di Pietro Nenni

BIBLION
edizioni

Marco Puppini, *Garibaldini in Spagna*, Kappa Vu, Udine, 2019, pp. 240, € 16,00.

«Voi siete la storia, voi siete la leggenda. (...) Mai vi dimenticheremo». Così Dolores Ibarruri, la Pasionaria, salutava il 29 ottobre 1938 i superstiti delle Brigate Internazionali che partivano dopo aver combattuto per due anni, durante la Guerra civile spagnola, in difesa della Repubblica. Quest'aura leggendaria ha condizionato la ricostruzione della storia delle Brigate. Ben venga il libro di Marco Puppini, membro della redazione della rivista "Spagna Contemporanea" e Vice Presidente dell'AIC-VAS, l'Associazione Italiana Combattenti Volontari Antifascisti di Spagna (che ha sostenuto la pubblicazione dell'opera). Il volume, sottotitolato *Storia della XII Brigata Internazionale nella Guerra di Spagna*, costituisce infatti la prima completa ricerca storiografica sulla Brigata Garibaldi, basata su un'ampia documentazione, che esalta il generoso e sanguinoso impegno dei Garibaldini italiani, senza nascondere le zone d'ombra di una vicenda gloriosa. Il libro parte dai problemi dell'emigrazione antifascista italiana soprattutto in Francia, contestualizzazione necessaria per comprendere l'evoluzione degli avvenimenti, tra cui la scelta comunista di passare dalle accuse di socialfascismo ai socialisti al varo dei Fronti Popolari antifascisti. Con lo scoppio della guerra civile l'URSS e il Comintern decidono di intervenire in Spagna con forniture di armi e con il varo delle Brigate Internazionali, che avrebbero dovuto essere espressione della mobilitazione internazionale delle sinistre, ma da subito egemonizzate dai comunisti. A seguito delle intese tra PCI, PSI e Repubblicani nascerà il Battaglione italiano Garibaldi, di cui si occuperanno tra gli altri Longo, Nenni e Di Vittorio, destinato a confluire nella XII Brigata internazionale. Per schivare almeno qui l'accusa di egemonia, i comunisti accetteranno che l'unità venga comandata dal repubblicano Randolfo Pacciardi, capace militarmente, con cui la convivenza non sarà mai facile. Puppini segue l'impegno dei Garibaldini, (narrando anche molte vicende individuali) prima come Battaglione, poi come Brigata durante la difesa di Madrid e le battaglie del Jarama, di Guadalajara, di Huesca, di Brunete, di Belchite

e Fuente de Ebro, di Estremadura, del Guadalupe fino alla battaglia dell'Ebro, dopo la quale arrivò il ritiro degli Internazionali dalla guerra civile (anche se questa continuerà per i Garibaldini fino alla caduta della Catalogna). Una storia epica italiana e internazionale contrassegnata da un ininterrotto succedersi di eroismi, ma anche da drammatiche vicende in cui unità di volontari dal breve e sommario addestramento militare, mediocrementemente armate e poco organizzate, furono usate come brigate d'urto o d'assalto. A Madrid la lotta è soprattutto condotta in difesa e i volontari provvisti di forti ideali poterono sfruttare la propria capacità combattiva forgiata negli scontri di piazza dei loro paesi, nonostante le disastrose carenze rilevate da Luigi Longo durante la battaglia di Madrid: «Risaltano ora, in tutta la loro tragica evidenza, le terribili deficienze organizzative della nostra brigata improvvisata. Il generale Lukacs e io ci aggiriamo tutta la notte per il campo di battaglia. Cerchiamo e non sempre con successo i posti di comando dei battaglioni, ma anche questi non sempre hanno il collegamento con le loro compagnie [...]. Non abbiamo sotto mano nemmeno un uomo di collegamento, né la brigata dispone di un cavallo o anche di un solo metro di filo telefonico». Quando i Garibaldini si trovano in campo aperto a successi esaltanti come Guadalajara seguono disfatte catastrofiche come Huesca, dove furono mandati al massacro da ufficiali incompetenti o incapaci, con poca copertura aerea e di artiglieria contro posizioni nazionaliste ben difese da mitragliatrici e filo spinato, un autentico *revival* della prima guerra mondiale. La forte valenza politica delle Brigate Internazionali non bastò per superare carenze e manchevolezze dettate, per esempio, dalla mancanza di cartografie, dal cattivo funzionamento delle intendenze che lasciava spesso senza vettovaglie o senza munizioni le unità impegnate in battaglia, dai mancati coordinamenti tra prime linee e retroguardie, dall'ottuso sfruttamento delle truppe per lunghi periodi senza concedere riposi, licenze e permessi. La Garibaldi attraverserà momenti difficili e ripetute crisi spesso provocate dai cattivi rapporti tra le componenti politiche. Intanto, per le forti perdite e il diminuito flusso di volontari dall'estero, la Brigata diventò gradatamente a maggioranza spagnola. In appendice Puppini traccia un bilancio non definitivo sia dei volontari italiani in Spagna, circa 4.500, sia dei caduti Garibaldini, circa il 23,3% su oltre 2.000 combattenti nella Brigata, percentuale insostenibile per qualsiasi unità militare. Ai caduti vanno aggiunti feriti e dispersi, che portano anche al doppio gli uomini messi fuori combattimento. Numeri certi si avranno quando si concluderà il complesso lavoro della Banca Dati dell'AICVAS, relativa ai volontari italiani in Spagna e curata da Andrea Torre, in collaborazione con l'Istituto nazionale Ferruccio Parri (www.antifascistispagna.it). Il libro contiene anche l'Organigramma della XII Brigata Internazionale, che testimonia il frenetico e demotivante *turn over* di comandanti e di commissari della Brigata stessa e dei suoi battaglioni per le perdite in battaglia e le destituzioni dovute a incompetenza o a motivi politici. Importante è pure l'appendice fotografica, che mostra il caotico *mix* di divise e tenute dei Garibaldini, che spesso sembravano più

dei guerriglieri che dei militari regolari. Il libro si conclude con il dramma dei campi di internamento in Francia, da dove usciranno molti capi della Resistenza italiana. In una seconda edizione occorrerebbe approfondire alcuni temi come l'insufficiente addestramento iniziale e l'armamento scarso ed eterogeneo dei Garibaldini, oppure il ruolo di Pacciardi nella battaglia di Madrid. In definitiva una valida opera, che si somma ai libri, al webdoc, alle raccolte di canzoni, che l'AICVAS ha dedicato agli antifascisti italiani nella guerra civile spagnola.

Pablo Rossi
